

In questo modo si traffica il 30% delle droghe pesanti. La confessione: «Sono dieci anni che lo faccio»

«Io, con la droga in pancia per fare soldi»

Ester, corriera della cocaina: «Ho già fatto 15 viaggi fra Nigeria e qui. Ingerisco ovuli da 900 grammi. Mi dissero: se non ti va, fai la prostituta». Il ministro Amato aveva denunciato: «In Italia coca a fiumi»

di Angela Camuso

LA STORIA «Saranno quindici volte che trasportavo ovuli di cocaina nello stomaco. La prima fu nel 1995, da Lagos a Fiumicino. L'ultima tre settimane fa: ne ho ingeriti sette, ognuno grande come un cucchiaino da minestra. Erano 900 grammi, di cocaina purissima.

Ma hanno dato 5000 euro per un viaggio in treno da Roma a un paese qui vicino. Mi sono venuti a prendere alla stazione, per portarmi in una casa dove dovevo scariarli».

Ester, nome di fantasia, è un corriere della droga che il 22 gennaio scorso ha rilasciato quest'intervista all'Unità. Trentasei anni, nigeriana, si è sposata in Italia, in chiesa, con un nigeriano, da cui ha avuto una bimba che adesso ha quasi due anni. Parla intorno al tavolo del suo modesto ma grazioso e pulito soggiorno, in una casa popolare alla periferia di una vivace città del centro Italia. In un anno, sono decine di migliaia, sparsi per l'Europa e l'America, gli «ovulatori» in viaggio come Ester. Tutti al servizio di narcotrafficanti nigeriani - seconda cordata criminale nel settore, dopo la ndrancheta calabrese. I cani antidroga non possono annusare lo stupefacente ingerito e in questo modo «viaggio» il 30% del traffico di droghe pesanti nel mondo.

«In Africa, se non hai i soldi non conti niente», fa Ester, che in Nigeria ha lasciato un padre e una madre contadini, più dieci fratelli. Ha un permesso di soggiorno e ufficialmente fa la colf, mentre suo marito è operaio. La donna parla e la bambina gironzola irrequieta nella stanza. «Quando l'ho fatto la prima volta e poi sono tomatà, con i regali di Natale per tutti, la gente mi invidiava, i miei genitori erano contenti. Poi mi hanno detto: ma come! Credevamo che tu restassi lì e che ci mandassi i soldi! Perché in Africa credono che tu che stai in Europa sei come una pianta che fa soldi, per miracolo», spiega sempre lei. Si fa una risata, ogni tanto. Racconta la sua

«In Africa se non hai il denaro non conti niente. Ed io quando torno a casa faccio regali a tutti...»

L'osservatorio

«Il crack sarà la prossima emergenza»

«Dopo quella per la cocaina, la prossima emergenza sarà per il crack, come è già avvenuto negli Stati Uniti e in Inghilterra». Lo spiega il direttore dell'Osservatorio sulle dipendenze della Regione del Veneto, Giovanni Serpelloni, che ha commentato l'allarme lanciato dal ministro Giuliano Amato sul «consumo gigantesco di cocaina» che si sta registrando attualmente in Italia. «Come Osservatorio è un allarme che avevamo già previsto due anni fa - ha sottolineato Serpelloni - Basta guardare i dati dei sequestri di droga e il trend dei soggetti che si recano ai servizi di assistenza».

«prima volta», come se fosse in un confessionale: «È stato dodici anni fa. Lavoravo in un albergo nel mio paesino, a ovest della Nigeria. Sono venuti tramite una mia amica. E siccome tutti, in Nigeria, vogliono andare in Europa, all'inizio ero entusiasta. Poi, col passare dei giorni, ero sempre più preoccupata. Quando mi sono decisa a incontrare questo signore, un nigeriano, tranquillo, vestito bene, con la macchina grossa, gli ho chiesto come funzionava. E lui mi ha detto: «È facile. Basta che ingoi questo salsa scivolosa insieme all'ovulo. E non devi mangiare né bere niente per 24 ore!». Mi ha detto poi che potevo portare 500 grammi, per un guadagno di 4 milioni di lire o un chilo, per 8 milioni. Siccome avevo paura ho detto che accettavo per mezzo chilo. Quando gli ho detto sì, lui, davanti a me, ha telefonato a un nigeriano, che stava in Italia e ha detto: «C'è una ragazza disposta a farlo».

La sostanza «scivolosa» si ottiene dall'Okoro, o dall'Owonò, entrambe verdure comuni sulle tavole degli abitanti nigeriani. Sono vendute anche da noi, nei negozi etnici. Ester dice di averle piantate nel suo giardino in Italia. Continua il racconto: «Allora, dopo tre settimane, mi è arrivato il biglietto



Ovuli di cocaina sequestrati dalla polizia. Foto Omniroma

LE COMUNITÀ

«Stupiti dallo stupore del ministro Amato»

«L'allarme sui consumi di cocaina esiste già da tempo, ci meravigliamo della meraviglia del ministro»: così Federica Massobrio, portavoce della Fict (Federazione italiana comunità terapeutiche), una delle realtà più importanti del mondo dei servizi per le tossicodipendenze, commenta le parole del ministro dell'Interno. Oggi, spiega, la cocaina «rappresenta purtroppo uno stile di vita diffuso, un modus vivendi, e chi la usa non si considera certo malato». C'è quindi una grande difficoltà, da parte dei servizi, ad «agganciare» i consumatori, che raramente vivono l'assunzione di cocaina come un problema: si fanno curare «solo quando sopraggiunge una patologia fisica» come ad esempio un problema cardiaco (guai che capita a molti minori dopo le feste da sballo del sabato sera). «Al momento - spiega - sono i familiari del consumatore che si rivolgono ai nostri centri».

I dati del Viminale

4.625 CHILI di cocaina sono stati sequestrati nel 2006, con un aumento del 5,74% rispetto all'anno precedente.

333.135 CHILI di sostanze stupefacenti in totale sequestrati. In calo del 3,5% per l'eroina, 4% per la cannabis. Questo dimostra la crescita, invece, del traffico e uso di cocaina.

1.038 I MINORI denunciati per reati legati all'uso e allo spaccio di stupefacenti (sono scesi del 13% rispetto al 2005, quando erano stati mille e 203).

25.527 LE PERSONE arrestate per reati legati agli stupefacenti, in circa ventimila operazioni di polizia.

9.554 GLI STRANIERI segnalati all'autorità giudiziaria.

15 EURO il prezzo minimo di una dose di cocaina (la media è sui 40 euro, se è pura aumenta di costo). Prezzi impensabile pochi anni fa, quando la «polvere bianca» era un vizio da ricchi. Adesso costa come l'eroina.

to, il passaporto e il visto turistico. Tutti documenti regolari, perché loro, i trafficanti, hanno soldi per pagare quelli dell'ambasciata italiana a Lagos. Ventiquattro ore prima del viaggio ho preso un purgante, per non avere poi lo stimolo. Quando è arrivato il momento, mi hanno portato in una casa, bella, dove c'erano due uomini nigeriani e cinque uova piene di droga, già impacchettate con la plastica e il nastro, sul tavolo. Accanto c'era la salsa. Avevo paura. Ma il sogno dell'Europa era troppo grande. Ho messo in bocca la salsa e il primo ovulo. Mi ha fatto male. Ho sentito dolore alla gola, una pressione. Poi, infine, ho fatto il giuramento. Un rito woodoo, praticamente. Con il sangue e le piume di un gallo: se non portavo la roba a destinazione succedevano disgrazie ai miei familiari». In aereo, Ester ha fatto finta di mangiare, per non insospettire le hostess. Metà del cibo lo metteva dentro una busta. «A Fiumicino, la polizia mi ha controllato solo la valigia, dove non c'era niente. Fuori all'aeroporto, c'erano altri nigeriani che mi stavano aspettando, con un cartello col mio nome. Siamo andati in un albergo. E lì ho bevuto due litri di latte. Dopo ho scaricato tutti gli ovuli. Mi hanno dato i soldi. Sono andata a

mangiare, a comprare scarpe, borse e vestiti per Roma. Ero contenta. Ma poi tutti i soldi sono finiti e anche se all'inizio, quando ero partita, pensavo di non tornare più, mi sono imbarcata per la Nigeria. Mi avevano anche detto che se volevo, potevo restare e fare la prostituta. Ma io ho risposto: «Piuttosto mi faccio ammazzare!». Ester è stata arrestata un'unica volta, nel '97, a Fiumicino. È stata sei mesi in prigione. «Ero molto pallida - racconta - la polizia mi ha tenuto per due ore. E io alla fine ho detto "non ce la faccio più. Devo andare in bagno". E mi hanno portata in ospedale, a fare la lassa».

I baroni africani della droga riescono a inviare, su rotte aeree tutte diverse, finanche duecento corrieri ovolatori simultaneamente, che arrivano a ingerire fino a tre chili di cocaina purissima a testa: così i narcos nigeriani smistano la dro-

1 volta su 200 gli ovuli si rompono e i corrieri muoiono. Una volta fu «beccata» anche Ester e finì 6 mesi in carcere

ga che dai porti navali del Brasile, dell'Argentina e dell'Ecuador arriva in Africa, dove a causa della corruzione imperante è più facile eludere i controlli di polizia. Da indagini effettuate dai Ros, negli ultimi tempi, ci sono sempre più bianchi, tra tossicodipendenti italiani e disperati di tutta Europa, al loro servizio come corrieri ovolatori: i «bianchi», infatti, destano meno sospetti. «Qui vicino a casa mia - dice ancora Ester - due anni fa hanno trovato un nigeriano morto in un bosco. Aveva gli ovuli nello stomaco. Si è sentito male e quelli, invece di portarlo in ospedale, lo hanno scaricato lì. Invece, a un altro è fuoriuscita un po' di sostanza ed è diventato pazzo...». Secondo una stima fatta dalla Direzione Centrale Antidroga, uno su duecento (quindi lo 0,5%) dei viaggi intrapresi dagli «ovulatori» finisce con la morte, tra atroci sofferenze, del corriere. «Certo - conclude Ester - un po' di paura c'è sempre. E quando tutto è finito ringrazio Dio. Ma in quel momento la tua vita non conta niente. Conta soltanto non essere arrestata. E prendere i tuoi soldi». E per chi abita in Nigeria, che è il Paese più popolato dell'Africa, l'esistenza è un soffio: l'aspettativa media di vita è di 52,8 anni.

LA STORIA Val Venosta, una ragazza partorisce dopo «scappatella». Fra i «candidati papà» anche sei calciatori e due assessori

Chi è il padre? E la barista chiede il test del Dna a tredici persone

di Massimo Solani

La peste questa volta non c'entra, e nemmeno le campagne fiorentine. L'ambientazione è pur sempre bucolica, anche se fra il centro sportivo di Malles Venosta, in Alto Adige, e la casa dove Boccaccio ambientò il suo «Decameron» oggi in comune c'è soltanto il prurito un po' morboso che certe storie di sesso e corna suscitano da sempre nella noia della provincia. «Umana cosa è aver compassione degli afflitti», scriveva Boccaccio. Solo che in questa vicenda incorniciata dalle Alpi altoatesine la compassione ha meno spazio del sospetto, delle accuse e, forse, di qualche malizia di troppo. Ma il tempo passa, e con i secoli mutano costumi e

ambizioni. Succede così che a Malles Venosta, una giovane cameriera che lavora al «Bar dello Sport» di un impianto sportivo a dicembre dà alla luce un bel bambino. Biondo, o almeno così ci piacerebbe immaginarlo se anche il colore dei capelli non rischiasse di diventare un elemento di peso in questa storia. Perché è nel Dna del piccolo che adesso legali e tribunali cercano la risposta ad un complicato intreccio di passioni, amplessi clandestini e piaceri libertini. La giovane cameriera, infatti, non sa chi sia il padre del bambino. Non lo sa con certezza, diciamo, al massimo lo sospetta. E la rosa dei sospetti, stando a quanto raccontato dal quotidiano in lingua tedesca «Bolzano

Tageszeitung», è lunga: tredici persone con le quali la barista ha avuto rapporti più o meno fugaci. Nove secondo un'altra vulgata. Fra loro sei giocatori di una locale squadra di calcio, un paio di politici e un noto imprenditore. A tutti, l'avvocato della ragazza ha intimato di sottoporsi al test del Dna per una inconsueta

Succede a Malles paese di 2mila anime Il bambino è biondo e questo restringe il campo...

lotteria al termine della quale il «fortunato» neo genitore avrà in dono, oltre all'inattesa paternità, anche un assegno di mantenimento. A Malles Venosta, di abitanti ce ne sono meno di duemila. E quando il paese è piccolo, si sa, la gente mormora. E fra una battuta al bar (non quello dell'impianto sportivo dove la ragazza non lavora più) e una chiacchiera in piazza, il gioco al massacro degli indici puntati e delle scuse non richieste è diventato presto un tormentone che ha turbato più di un matrimonio. Anche perché in paese tutti ricordano una vicenda simile accaduta a Magrè, nella Bassa Atesina, dove una cameriera (ancora!) della Repubblica Ceca chiamò a raccolta una lista, seppur me-

no numerosa, di papabili papà. Così ieri, dopo l'articolo del «Bolzano Tageszeitung», è toccato al vicinidaco mettere la faccia davanti ai tacchini dei cronisti per spegnere un po' con la testa nelle nuvole, ha avuto un figlio a dicembre e che sono due i possibili padri - ha spiegato Othmar Hellrigl - Ma mai e poi mai sono 13 gli uomini coinvolti, come scrive il giornale. Inoltre lo scenario descritto è semplicemente grottesco». L'autorità smentisce quello che le voci di paese, invece, confermano. Il test del Dna dirà l'ultima parola di questa novella.

Modena, proprietaria di un bar aggredita e uccisa nella notte

LA TITOLARE DI UN BAR a Modena è stata uccisa nella notte fra giovedì e venerdì all'interno del proprio locale mentre stava chiudendo. Il cadavere della donna è stato trovato dai carabinieri con il cranio sfondato da un corpo contundente che non sarebbe ancora stato trovato. Si tratta di Achiroppita Mascaro, 52 anni, originaria di Rossano Calabro (Cosenza), proprietaria anche di una vicina edicola. La morte è stata scoperta attorno all'una di notte di ieri all'interno del Bar Caffè Gualtieri di via dell'Uccelliera, alla periferia di Modena, zona Emilia Ovest. Non vi sarebbero testimoni. Secondo

una prima ricostruzione, la barista potrebbe essere stata aggredita mentre si accingeva a chiudere l'esercizio. Al vaglio degli investigatori diverse ipotesi: la prima che era stata fatta nell'immediata notte, non sembrerebbe reggere ai primi riscontri. Si sonda anche l'ambiente vicino alla donna, alla ricerca di possibili moventi. La donna, fra l'altro, in passato aveva avuto diversi contenziosi con il Comune di Modena con tanto di processi in tribunale. Per uno dei contenziosi era arrivata a ad asserragliarsi all'interno di un chiosco da lei gestito all'interno del parco Ferrari.